



La Storia è un Romanzo

a cura di Elena & Michela Marignoni
www.elenamichelamarignoni.com

Malaparte e la Morte

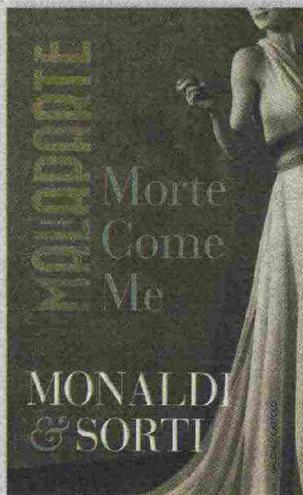
Fughe nello spazio (e nel tempo) dell'enfant terrible della letteratura italiana durante il Fascismo

Chi è stato a Capri e ama l'isola, ma soprattutto chi ama Curzio Malaparte, di cui quest'anno ricorre il 60° della morte, apprezzerà senz'altro questo corposo romanzo, fra i finalisti della cinquantesima edizione del Premio Acqui Storia. L'atmosfera caprese pervade il libro e le descrizioni dei luoghi e delle persone che li animarono nel 1939, ai tempi di Curzio Malaparte, io narrante e protagonista del libro, appaiono convincenti. Dal tetto spianato della originalissima villa di Malaparte (allora in costruzione e ora adibita a museo) sembra di rimirare coi propri occhi i tramonti infuocati e i Faraglioni, o di trovarsi, con un cocktail in mano, tra gli invitati in abito da sera, durante le sfarzose feste organizzate a turno dai divi americani o dai gentiluomini napoletani nelle loro incantevoli dimore. E proprio nel mezzo di uno di questi party, il poeta scapestrato del Fascismo, l'enfant terrible

della letteratura italiana, viene avvicinato dalla polizia segreta di Mussolini. È accusato dell'omicidio di una giovane poetessa, figlia di un letterato inglese amico di Tolkien, l'autore del romanzo «Il Signore degli anelli». In particolare un gerarca della Germania nazionalsocialista, con tanto di ringhioso dobermann al guinzaglio, lo accusa platealmente. Forse per gelosia? Curzio è innocente, ma tutto sembra incastrarlo. Fugge, (fugge per tutto il romanzo) accompagnato dal suo adorato cane Febo, che magicamente comprende le sue parole e le sue emozioni, e aiutato dai pochi amici che gli sono rimasti e che cercano di dimostrare la sua innocenza: Pupetto, il principe di Caravita, un camorrista spregiudicato ma fedele, una fanciulla misteriosa e pochi altri. Durante le disperate fughe tra i saliscendi

dell'isola, Malaparte ha modo di ripensare al suo passato di soldato e ai terribili momenti vissuti durante la Grande Guerra, e anche al delitto Matteotti in cui fu coinvolto come testimone, a Edda Ciano e a suo marito Galeazzo anch'essi estimatori dell'isola e a molti altri episodi della storia del Fascismo. Perché nel momento di questa rocambolesca fuga, mentre la sua vita è in pericolo, Malaparte si

sofferma a ricordare minuziosamente tutto ciò che riguarda il passato e la storia italiana? Perché dopo i primi capitoli i due autori ci svelano il loro artificio letterario: in realtà Curzio è in punto di morte e proprio con essa, la Morte, ha intrapreso una sfida. Lei lo ha raggiunto nella sua stanza d'ospedale e se lo scrittore vuole salvarsi l'anima deve comporre un romanzo che risulti convincente, anzi, esaltante per la Morte stessa, che si presenta nelle bellissime sembianze di un'attrice americana, sua amica e amante. E così Malaparte, dal suo letto di



agonia, detta ai segretari della Morte le sue memorie, corredandole di commenti e pensieri. Si salverà? Apprezzerà, la Morte, il suo romanzo estremo e sincero? Lasciamo ai lettori l'impresa di scoprirlo. E anche di ri-scoprire e rileggere le opere di Curzio Malaparte, come suggeriscono gli autori che, scrivendo questo romanzo, gli hanno reso omaggio. Gli autori, Rita Monaldi e Francesco Sorti, raggiunto il successo con altre saghe ambientate in epoche diverse, hanno scelto di vivere e pubblicare all'estero dopo alcune delusioni editoriali nel nostro paese. Ora Baldini&Castoldi pubblica anche in Italia le loro opere. ■

Malaparte. Morte come me
di Monaldi & Sorti
Baldini & Castoldi editore
pp. 494, € 18,00